

VITTORE VENEZIANI
(1878-1958)

Liriche da camera / *Chamber songs*

Testi di Guido Pusinich

BEATRICE PALUMBO, soprano
GIAN FRANCESCO AMOROSO, pianoforte



TEXTS

I. ALL' AMORE

O amore sorriso del mondo,
che domi tutti i mali
che le nubi regni e il mar profondo
solo brilla nel mio cor.
Tu sei nel sospiro del ciel la primavera
d'un rio nel sussurar,
in un bagliore d'aurora
nell'anima d'un fior.
O amore sorriso del mondo,
che regni in ogni evento
che in un guardo splendi in un accento
per te tutto vive e muor.
Deh! come sull'esile stella rosa struggi,
la vita mia che va,
un pigro mar, tu affretta
con l'acre voluttà!

2. NOTTURNO

Notte, che stendi i tuoi veli,
rotando nel mezzo dei cieli
dei crini le gemme tu fai
serti ai cieli di rai.
Celestial, arcana notte stellare
che ascolti silente;
ogni uman accento umil
a te sale possente
con l'olezzar dei fior.
Notte, nel tuo manto azzurro
vorrei riposar i miei sogni,
e le tue gemme al crin
cinger notte, ognor.
Ognor.

3. RONDÒ

O mia stanca parola,
come un'eco lontana,
voce solinga e strana
d'un'antica viola,
reca in te la dolcezza
quasi muta, e profonda,
che versa la bellazza
in un'alma errabonda,
così come trasvola
sopra la gioia umana
la malia d'un arcana primavera,
o parola!
O mia stanca parola
com'un'eco lontana va... va...

4. FAVOLA ANTICA

Narravi un dì, o mia nonna:
c'era una volta un re;
ed io vedea castelli ed or,
e fingea nel pensier sogni d'amor.
Ma un giorno l'antica tua favola cercar
io volli ne la vita mia;
e non trovai l'amor.
Ahimè!
Or come te; o nonna mia,
c'era un re anch'io dirò.
Narravi un dì, o mia nonna,
c'era un volta un re;
io non cercai castelli ed or,
ma invan io cercai, nonna, l'amor.
Ah!

5. NOSTALGIA

Ti sovviene ch'io t'ho conosciuta,
nei dì passati: non lo rammenti?
E fioriva, un'aurora, perduta
nei dì beati: non so di più.
Non so in qual dì, la via non so,
L'ora fuggì, fuggisti tu,
nel cielo dei sogni ridenti.
Ma ritorna nell'ora che oblia
La nostalgia d'un dì che fu.
Ah!
Ritorni tu, dal cielo dei sogni ridenti.

6. EBREZZA

Se ti penso le mie vene
treman tutte di dolcezza;
lo spirto mio si perde e vaga
in una plaga d'arcana ebrezza.
Se ti veggo spiegan l'ali
i fatali sogni miei
e la mia vita entro la brezza,
sospira, olezza, ti bacia e fugge.

7. A DUE MANI

O mani bianche come il fior del latte
e fiorite di rosa in su le dita estreme;
mani ove il candor combatte
col fluire amoroso della vita;
morbide mani, saporose come burro,
e suffuse d'un indefinita dolcezza
ed un profumo senza nome,
di vaniglia, di mandorle e strani succhi,
più che odalische ne le chiome;
mani che aprite godimenti arcani,
agili, sapienti e delicate;
io vi vorrei baciar,
magiche mani, che tratatte
la crema e le sfogliate!
Graziose manine vi vorrei baciar.

8. L'ADDIO

Perché o mai o malia d'un dì
ti dilegui nel ciel così?
Già saluti ancor non ha
il paese e la città.
Il partir è un pò morir,
una vita abandonar.
Noi lasciamo sogni e affetti
e sorrisi e un po' d'amor.
E dubbioso avanza il cor
un ignoto a ricecar.
Perché o mai o malia d'un dì
ti dilegui nel ciel così.

9. NENIA

O breve culla,
già tu sei fredda e muta,
già non hai pianti, ahimè!
O breve culla ti cerco invano
e su te mio dolor, stendo la mano, ahimè!
O bimbo mio felice sei.
Gli accenti miei non odi tu.
Ma il pianto sentir vorrei; ah!
Ben io vegliare vorrei per te.
O breve culla, già tu sei fredda e muta,
già non hai pianti, ahimè!
O breve culla ti cerco invano
e su te, mio dolor, stendo la mano, ahimè!

10. RIMPIANTO

Senti: mi diceva un dì d'aprile
la tua cara voce umile,
t'amo, diceva
e sol di te ho mia vita,
come senza il sole il fior
scolora e muor.
Odi il canto che lacrima in me;
d'ogni intorno primavera
è un pianto;
ancor sui fior la brina è un pianto,
mio amore, per te.
Vedi: sulla terra è aprile ancora;
ogni prato splende e odora;
ma nel giardino de l'umana vita,
non più olezza il dolce fior
del nostro amor.

II. PERCHÉ

Perché non ha sorrisi di?
Perché non han profumi l'aure ed i fior?
Perché, perché? Non v'è amor per me,
E il ciel di dolor par cinga un velo.
Canta la terra, canta la vita
ed il mio cor desio non ha.
Perché non ha sospiri?
Perché non ha sorrisi?
Perché non ha sorrisi il di?
Perché non han profumi l'aure ed i fior?
Perché, perché? Non v'è amor, per me,
e il ciel di dolor par cinga un velo.
Perché, perché?

12. FAVOLELLA

Un di vivea rubando un topolin;
dalli, dalli al fin morto il trovò.
E l'alma pel ciel vagando s'andò.
Ma stanca un di pensò di trasmigrar;
e nel dolce cor d'una bimba appar.
La bimba si fa leggiadra ancor più
si diede allor la bimba a rosicchiare tutto il di'
e chicche e crostini sera e mattin.
E tanta grazia avea la bimba a sgranocchiare tutto il di'
che nome le fanciulle mutarono così.
Ed ognor la chiamar:
Topolin, Topolin, bel Topolin.
E tutto il di', s'udiva Topolin
sempre ciuguettar, piano sussurrar;
le stanze e il giardin chiamavan: Topolin.

13. CAMPANE DI FESTA

Si perde nel cielo un concerto,
di lontano, di lontan;
e allegra, portato dal vento,
tetti e fiori, tetti e fior.

Si libra il festevole accento
dondolando, dondolan.

Campane, voi siete un messaggio d'esultanza, di dolor;
per voi spesso piange il villaggio
un ignoto, che si muor.

Ma lieto ora splende il mattino
tutto fiori, tutto fior.

Sorride il vicino al vicino,
tutto è festa, colle e pian.

E perdersi il suon mattutino, dondolando, dondolan.

14. PER LA VIA

Chinate Signor gli sguardi su noi;
deh! Non ci abbandonate!
Ha freddo il mio bambino,
ha fame il bimbo mio;
Ah! no... non per me,
ma chiedo a voi,
pel mio bambin, pietà.

Mio tesor, sorrididi a mamma tua
tornerà vedrai l'aprile e il sol.
La tua guancia smorta
rifiorirà saprà le rose;
e l'angor che ci sconforta
svanirà qual nebbia al sole
torneran nel caro volto i fior,
se ritorni il dolce aprile ancor.
Tornerà la speme...
Deh! Mio Signore
pietà, pietà.

Chinate Signor, gli sguardi su noi;
deh! Non ci abbandonate:
ha freddo il mio bambino,
ha fame il bimbo mio;
Ah! no... non per me,
ma chiedo a voi,
pel mio Bambin, pietà.

15. AMORE FIDENTE

Quando ridono i fiori
quando olezzan le stelle
torna lieta nei cori la vita a cantar.
È un giardino la vita di gioie e piacer,
se con ogni fiorita sa l'uomo goder.
No, non sa duol, non sa timor;
è un ciel seren della natura il sen.

Ah!

È la vita un giardino, primavera o mattino
si ripetono i cuori gli amori dei fior.

È un giardino la vita che piogge non ha:
che l'amore ne invita che pianti non ha.

Deh! mia gentil; deh! vieni a me;

Ti parlerò il favellar dei fior.

Ah!

16. SORRISI

Il Bimbo mio si desta e mi sorride,
e un fior di pesco par la sua bocchina,
lalala lalalalala,
ed i fior le stelle in ciel, s'inchinan al mio piccin.
O tendi ogni dì le labbra tue così.
Il bimbo mio mi tende le manine,
è un fior di rosa molle di rugiada,
lalala lalalalala
e non ha fiore il giardin più bel del mio piccin.

Ritto nel lettin, prega il mio bambin,
scende piano il sole ad ammirar
nell'aereo vel fra la terra e il ciel,
s'ode un vago canto sussurrar.
Vieni, vieni mio tesor
lalala,
giocheremo insieme ognor,
lalala.
Il bimbo mio mi tende le manine
è un fior di rosa molle di rugiada,
lalala lalalalala
E non ha il giardino un fior,
più bel del mio tesor.

17. NELL'ORTO

Nell'orticello fiorito e bello
per insalata vado al mattin,
a coglier vado, poi nel giardino
un mazzolino di gelsomin.
Ma l'ortice nel molle vel
è più umile ma più gentile
fiori non ha ma quantità
d'utili umor e molle sapor.
S'orna di nimbi, bianchi corimbi
a primavera pur l'ortice.
Caduti i fiori, d'altri colori
sua primavera lo farà bel.
Mele paffute e rosse,
pesche susine e pere
belle a vedere ancora
mi danno gran piacer.
Paiono labbra aurate
e guance vellutate
ridere ed occhieggiar
tra il verde invitar.
Nell'orticello fiorito e bello
faccio all'amore ogni mattin
pesche susine e more
gli amanti sono per me.

18. CANTO DI TROVATORE

T'attendo ancor,
t'attendo ognor.
Canta sempre nel core
la speranza, canta ognor.
Morir le stelle in ciel
l'alba tutta bianca
col bacio del freddo labbro
fa i cieli impallidir.
Tutta notte il mio liuto
iterava il ritonel
ma un fuggevol tuo saluto
non rispose al menestrel.
Ah!
Vedea cader le stelle in ciel
e cantar sentir già nella valle il pastor.
Passò già il cacciator.
L'alba tutta bianca
col bacio del freddo labbro
fa i cieli impallidir,
t'attende invan,
ah povero cor,
t'attende, ognor.
Ah!

19. TRAMONTO D'AUTUNNO

Se tu vuoi, come i suoi stanchi amori
pianga il sole sulle aiuole senza fiori,
io pian piano per la mano t'accompagno
nel viale pel serale roseo bagno;
nel sentiere del verziere vaporato
che recinto scialbo estinto del passato.
Sai? ...non t'amo,
ma possiamo ricordare,
nel giardino serotino, riandare;
La tua mano nella mano coglierò
nel mio cuore qualche fiore che passò;
come i lenti, sonnolenti raggi suoi
pianga il sole sulle aiuole se tu vuoi.

20. CANZONE PE'L BAMBINO

Vieni, o sonno vieni, dolce vieni;
scendi nella notte, senza luna;
scendi nella breve, bianca cuna,
sopra i brevi sguardi, sonno vieni.
Lalalalalala.
Discendi tu, sul bimbo mio,
e il dolce oblio non lasci più.
Lalalalalala.
Sorrìde a te, notturno iddio,
il bimbo mio sorrìde a te.
Sì, dormi tesor, dormi, mio amor,
non pianger mai più, non ti destar.
Mai più, mai più.
Vieni, o sonno vieni, dolce vieni,
scendi nella notte, senza luna;
scendi nella breve, bianca cuna;
sopra i brevi sguardi, sonno vieni. Ah!...

